

INTERNATIONAL

Si pubblica il Giovedì
di ogni terza settimana.
Izhaja v Trstu vsaki tretji
četrtak.

Organo professionale degli operai fornai delle province meridionali.
Glasilo pekovskih delavcev južnih pokrajin.

Abbonamento annuo C. 2.40
Estero più le spese postali.
Naročnina znaša za celo leto
2.40 Kr.
Izven Avstrije poština več.

Red. Amm.: Via Madonnina N. 15. — Ured. in uprav.: ulica Madonnina št. 15.

La borghesia rivoluzionaria...?

Osserviamo che la borghesia, in specie quella che la sua funzione sociale è quella di esercitare l'industria o il commercio, diciamo quindi che quella parte della borghesia sta per passare sul campo dei... rivoluzionari ma a parole però, coi fatti invece è la più grande e la più forte sostenitrice di tutti i governi austriaci. Questa nuova borghesia che sorge, si perita perfino di criticare l'opera del governo per ciò che concerne l'economia politica e sociale dello Stato, ma d'altro canto non ha una parola di biasimo e di deplorazione per quei deputati che al Parlamento fanno il bel e brutto tempo, votando per tutte quelle spese militari che un ministro della guerra qualunque ne fa la domanda.

Peggio di tutto è però questo, che un *car. Weiss de Wallenstein* qualunque, il quale appartiene al ceto della grande industria, e che viene a raccontarci che le *finanze dello Stato austriaco*, si sono notevolmente peggiorate.

Nè noi oscuri proleter, nè la media borghesia, che fra parentesi in certi momenti potrebbe appoggiarci, abbiamo il bisogno di sentire cose che non sono per noi una novità, poichè noi abbiamo già pagato il nostro tributo prima che certi commedianti di Vienna lo vengano a raccontarci.

Gli industriali, che a parole sembrano i grandi difensori dell'industria, ma in realtà hanno il coraggio di imprecare contro gli agrari, ma quando si tratta dell'importazione di carne argentina, tutti i loro deputati votano le proposte dei deputati amicissimi dello *Stürehg* e contro le proposte dei socialisti. Nè questi grandi signori si dimenticano che l'Austria non è più uno Stato agrario, ma in prevalenza uno Stato industriale, perciò occorre — dicono quei signori — che l'Austria abbia dei convenienti contratti commerciali con quei Stati che sono in grado di darci la maggior quantità di quei prodotti che l'Austria, come paese in prevalenza industriale, non ne possiede.

La classe lavoratrice più intelligente non può ritenere per sincere le affermazioni di questa borghesia... rivoluzionaria, che ha in mano il panno e le forbici ed ha quindi largo il campo di poter disporre a suo talento, di vita e di morte, della sorte insomma delle popolazioni di questo Stato che si chiama Austria.

Fingere d'essere democratici è una cosa, ma da questo sentimento democratico deve scaturire dall'azione e dalla volontà dei vari *Weiss de Wallenstein* e *Brunner*.

Tanto meno si deve prestar fede a questi pretesi democratici, perchè quando si tratta di attaccare gli operai da tergo, questi, pretesamente moderni industriali, si alleano ai *cristiano-sociali* ed anche agli *agrari*, contro i quali quando loro fa comodo scatenano tutti gli anatemi del loro galateo borghese. Perciò la classe lavoratrice, che controlla giorno per giorno le azioni delittuose, che la classe capitalistica di tutte le nazionalità e di tutte le gradazioni politiche compie, a danno delle popolazioni nullatenenti dell'Austria.

I piccoli padroni non hanno voluto mai comprendere che l'operaio bene nutrito si trova nella condizione di produrre molto di più, che non l'operaio affamato e spassato da un lungo orario di lavoro. Ebbene, quello che non compresero i piccoli industriali e i piccoli commercianti lo disse il *car. Leopoldo Brunner* che afferma: «E' necessario «rendere il paese accessibile ad una larga importazione di generi alimentari per diminuire la spaventevole carestia ed affinché le masse popolari «e quindi i nostri operai possono sotto il regime «di una sufficiente nutrizione affrontare con maggiore facilità l'eccessivo costo dei bisogni della vita.» Domandiamo noi: Quanti padroni acconsen-

tiranno ad aumentare volontariamente le mercedi ai loro operai, quando questi costretti dalla «spaventevole carestia» si decideranno a chiederle? Ma pure il *car. Brunner* è un'autorità nel campo commerciale e nessuno ha smentito le sue affermazioni.

Ci sono al mondo degli uomini autorevoli, che si stimano e che si ha per loro la maggior venerazione, ma le affermazioni di questi uomini, ognuno le prende secondo il proprio tornaconto. La borghesia magari applaude tali sortite, ma nel medesimo tempo nega il diritto all'esistenza della classe operaia, quando questa trovasi indotta a difendersi dalla fame e dalla miseria. Pertanto noi non ci illudiamo che le parole degli economisti trovino l'eco nelle piccole menti dei nostri piccoli e grandi industriali e commercianti.

Noi quindi dobbiamo continuare l'opera nostra di organizzazione e di agitazione fra le masse lavoratrici, non prestando fede a nessuno che non sia l'uomo che abbia dimostrato di essere un sincero combattente contro l'attuale sistema sociale.

Il presente numero
consta di 6 pagine.

I Gruppi della Federazione nel 1911.

Nel numero precedente abbiamo fatta la relazione riassuntiva della Federazione come tale e della Cassa generale. Questa volta parleremo dei Gruppi, della loro attività e della situazione finanziaria.

Interessante è conoscere il risultato del contributo di 8 cent. che i Gruppi si trattengono su ogni quota pagata. Contributi questi che servono a pagare le spese di agitazione e di organizzazione.

Alla fine del 1911 risulta che i 52 Gruppi avevano un avanzo di cor. 10.398.71, oltre alle spese sostenute col ricavato dei suaccennati contributi di 8 cent. per quota settimanale. D'altra parte risulta che 11 Gruppi avevano un deficit di corone 142.40. Ciò dimostra che una piccola parte dei Gruppi non riesce a coprire le spese locali con il contributo di 8 cent., ma per questi Gruppi venne introdotta una tassa speciale. Questa tassa è già in vigore a Vienna, Bernsdorf, Pottendorf, Wiener-Neustadt, Marburgo, Villaco, Klagenfurt, Innsbruck, Cracovia, Leopoli, Tarnow, Cernowitz e Spalato. Ci sono poi dei Gruppi, come Innsbruck e Cracovia, che oltre alla suddetta tassa ne riscuotono un'altra di 20 cent.; cosicchè il Gruppo di Innsbruck potè risparmiare cor. 2.494.22 per il fondo locale, mentre il Gruppo di Cracovia ha un deficit di corone 63.15, ma ciò lo si deve alle grandi spese d'affitto cui deve sostenere per i locali sociali, mentre che il Gruppo di Innsbruck non ha alcuna spesa di affitto.

Ma mentre constatiamo un miglioramento nelle condizioni dei Gruppi, osserviamo che la Cassa principale ebbe nel 1911 soltanto cor. 1.168.86 di avanzo. Il conto per i movimenti e scioperi (fondo di riserva) e stampa professionale viene amministrato separatamente dal conto generale.

La base per i sussidi, la divisione dei contributi e le buone entrate, a sensi del deliberato federale, su proposta della Direzione centrale dd. 11 gennaio 1907, si divide come segue:

	Classi			in più	%
	I	II	III el.		
Conto generale (org. uscite)	11	14	14	—	—
Conto generale (sussidi)	23	23	34	11	47.8
Conto sussidio malattia	—	17	26	9	53.—
Stampa professionale	6	6	6	—	—
Fondo di riserva	20	20	20	—	—
	60	80	100	20	50

Con ciò si riversano su ogni singolo conto di tutte e tre le classi i seguenti importi:

Conto generale organizzazione cor.	47.719.93
„ „ sussidi „	87.868.10
„ „ „ malattia „	55.898.93
Conto di delegazione „	1.302.60

Confrontando quindi gli esborsi per vari sussidi, ne risulta il piccolo avanzo di cor. 8.185.55, mentre il conto generale della Federazione ha nello scorso anno un deficit di corone 14.686.10, quello della delegazione ha un deficit di cor. 5.547.90. I Gruppi quindi vanno di anno in anno migliorando, non così invece il conto generale.

Nel 1910 avevamo la speranza che il deficit andrà di anno in anno diminuendo, ma nel 1911 questo aumentò. Noi invece dobbiamo procurare che le entrate si bilancino alle uscite, perchè se no un giorno finiremo nello sbilancio. Tale procedere è seguito nell'industria e nel commercio e lo si deve seguire anche nella moderna organizzazione operaia.

Quello che è certo si è che se la situazione finanziaria nei prossimi anni non migliora, la Direzione centrale sarà costretta a proporre un aumento dei contributi.

In genere però progrediamo. Nello scorso anno avemmo parecchi movimenti di mercede e specialmente vanno notate le rinnovazioni dei contratti di lavoro a Pola, Trieste, Marburgo, Innsbruck, Wiener-Neustadt e Linz. Nel nord in parecchi nuclei cooperativi nella Boemia del Nord s'introdussero nuove tariffe di mercede. Soltanto a Lubiana lo sciopero ebbe esito parziale; era però il primo passo verso la regolazione delle condizioni di mercede e d'orario. — Anche i padroni di Lubiana verranno prossimamente a più miti pretese.

In 40 località - cioè per 11.080 lavoranti fornai - esistono di già i contratti di lavoro rispettivamente per un milione e duecentomila corone di mercedi all'anno di più. Vergognoso è soltanto questo, che mentre oltre 11 mila operai godono dei miglioramenti procurati dalla nostra organizzazione, ne sono organizzati soltanto poco più di 9 mila.

Sino alla fine del 1911 la nostra Federazione ha esborsato per vari sussidi cor. 779.698.16; se poi aggiungiamo circa 300 mila corone esborsate per il sussidio di sciopero, ne risulta che la Federazione ha esborsato nel periodo della sua esistenza cor. 1.079.698.16, che equivale al 76 per cento dei totali incassi nel periodo suaccennato.

La nostra Federazione ha dunque fatto per i suoi soci più di quanto aveva promesso.

Se poi dobbiamo ancora constatare gli enormi esborsi per vari sussidi, v'è un motivo di più di impegnare tutta la nostra forza per introdurre una più razionale condizione nel complesso della nostra industria, cioè limitare il numero degli apprendisti e così diminuire la disoccupazione, migliorare le condizioni di mercede e d'orario, non dimenticando di far migliorare anche le condizioni sanitarie degli ambienti adibiti a laboratorio.

I padroni fornai dell'Austria più di una volta avranno pensato in cuor loro se non fosse il caso di disgregare, se non distruggere, questo nostro baluardo di difesa; e non solo lo avranno pensato anzi hanno commesso degli attentati in proposito, ma le loro armi s'infransero contro la solida muraglia della nostra Federazione.

A Pola, Klagenfurt, Innsbruck e Merano i nostri colleghi sono stati sconfitti, è vero, ma oggi, eccettuato Klagenfurt, essi hanno nuovamente stipulato con i loro padroni dei contratti di lavoro vantaggiosi. La sconfitta subita fu loro benefica, poichè presto tentarono la rivincita, riuscendo vittoriosi.

Così la nostra Federazione esercita la funzione di elevamento morale e materiale dei propri soci. Già siamo in 9 mila, ora dobbiamo fare il possibile

acchè per la fine dell'anno la cifra si arrotondi a 10 mila soci. È nostro dovere di scuotere gli indifferenti, gli apatici. La nostra parola d'ordine sia: *Ogni fornajo dev'essere socio dell'Unione dei lavoratori fornai dell'Austria!*

NOI...

Un anonimo mi invia gentilmente da Trento il «Numero unico» del Primo Maggio, dedicato agli aderenti della Camera del lavoro di Trento.

Nel detto «Numero unico» trovo un articolo intitolato *Fornai* e firmato *Noi*. Siccome non sono abituato a nascondermi dietro la firma della Redazione, se anche non fossi il direttore, compilatore e redattore responsabile del nostro «International», dirò tutto il mio pensiero apertamente e senza sottintesi, in risposta al suaccennato articolo.

Anzitutto dirò che io avrei risparmiato di accennare in quell'articolo la crisi fra i fornai di Trento, poichè ciò è stato ripetuto dal Warner più di un centinaio di volte. Il perdurare della crisi fra i compagni fornai di Trento è un cattivissimo attestato per un organizzatore quale è il Warner, sempre secondo il parere degli scrittori del «Numero unico» di Trento. Non creda mica il Warner ed i suoi amici che noi non abbiamo provato delle crisi, che avevano motivi ben maggiori di sussistere? Ma queste crisi in capo a un anno si sono risolte e l'organizzazione è risorta più forte e più gagliarda di prima. Ma la crisi fra i fornai di Trento perdura da tre o quattro anni senza mai risolversi. Le cause di questa crisi, che i redattori del «Numero unico» accennano, sono così piccine, che gli uomini seri e gli organizzatori non possono prenderle in considerazione. Io invece sostengo che le cause stanno nell'impotenza, oppure nel fatto che la crisi non si è voluta mai risolverla da chi doveva risolverla, e se egli si sentiva incapace a questa operazione, doveva prendere armi e bagagli ed andarsene.

I redattori del «Numero unico» piangono sulle rovine: «Si eccita il Warner a fare il passo decisivo» — esclama il numero unico — «e allora a Trento non resteranno nemmeno i dieci volenterosi?» — Io rispondo che i dieci volenterosi nulla fanno nell'interesse dei fornai di Trento!

Sempre secondo i redattori del «Numero unico» il Warner è un superuomo. Se domani muore il podestà di Trento, questa città resterà in eterno senza il suo capo-comune? — Andate là, o egregi amici del «Numero unico», che nessuno vi prende sul serio.

Quando si scrive si deve pensare a priori che non si scrive soltanto per gli imbecilli, ma che un giornale può capitare in mano anche a chi sa leggere e comprendere.

I direttori della Camera del lavoro dichiarano di fare atto di solidarietà col Warner. Si accomodino; ma io mi vergognerei di essere il presidente di dieci fornai di Trento, mentre il Warner si sente orgoglioso di avere una così grande massa dietro di sé! — E poi esclama il «Numero unico»: «Per nulla non è stato chiamato a dirigere le sorti delle organizzazioni che fanno capo alla Camera del lavoro!» Anche quella dei fornai fa capo alla Camera dal lavoro, ma questi non si lasciano dirigere dal Warner, per quanto siano suoi colleghi di professione... e debbo venire quindi alla conclusione che, dal momento che il Warner non è capace di dirigere e far prosperare la propria organizzazione, non è credibile che sappia dirigere le altre, delle quali egli non conosce la psiche, gli usi, e non ha le necessarie cognizioni tecniche delle categorie di operai a lui estranee.

I redattori del «Numero unico» tentano il salvataggio del Warner dicendo che i fornai trentini fanno i sordi; ma la mia opinione è ben diversa in proposito. E poi è inutile voler cercare i diversivi, perchè gli uomini camminano, ma la città di Trento trovasi sempre nel Trentino.

All'adunanza che la nostra Federazione aveva indetto - e non io - non intervenne nessuno, perchè le circolari d'invito, anzichè essere diramate fra i colleghi, hanno finito chi sa dove, poichè quel collega tedesco, che qualche settimana fa aveva lasciato Trento, mi assicurò, sotto il vincolo del giuramento, che a Trento nulla si sapeva di quella adunanza. La verità è venuta a galla prima che il Warner e gli amici se ne accorgessero. Altro che il Warner ha fatto il regolare invito!

Il Warner ha sempre difeso la Centrale — continuano a filosofare gli scrittori del «Numero unico». Ma di che si è resa colpevole la Centrale per aver bisogno della difesa del Warner? — Non

credo opportuno di svegliare i morti, ma il Warner lo sa meglio di me, che per ben tre anni i Gruppi del Trentino, e specialmente quello di Trento, furono amministrati col «manico della granata» e fatto sperpero di danaro per le continue spese di viaggi in provincia, per avere oggi il bel risultato di veder andare in isfacelo le organizzazioni a Pergine, Levico e Borgo. Sarà questa la colpa che si vuole addossare alla Centrale: di aver impedito la continuazione di quell'andazzo di cose.

Finalmente gli amici della Camera del lavoro di Trento mi invitano a ricredermi, sostenendo che il Warner ha fatto il possibile per i fornai di Trento. Crepi l'avarizia, ma io non posso essere generoso nel caso concreto, quindi non è possibile che mi ricreda. E lo dico subito il perchè: O il Warner è impotente di ricondurre i fornai di Trento sulla via da cui li ha deviati e di fronteggiare le situa-

zioni difficili e scabrose, e allora se ne vada; oppure il Warner teme che una volta spodestato lui, i fornai di Trento potrebbero cambiare indirizzo.

Se fosse vera quest'ultima ipotesi, il Warner si renderebbe doppiamente traditore degli interessi dei fornai di Trento. Badi dunque il Warner di non essere un giorno tacciato di traditore e di venduto.

Il Warner in apparenza si preoccupa di quei dieci volenterosi. Quei volenterosi, se sono coscienti, resteranno fedeli all'organizzazione se anche non ci sarà più presidente della stessa il Warner. Ma io ho tutto il diritto di dubitare che sotto quella appariscente preoccupazione ci siano dei fini reconditi poichè se così non fosse, il Warner avrebbe già abbandonato il suo crollante dominio, il quale è ormai inutile puntellarlo.

Vincenzo Kermolj.

IL NUOVO CONTRATTO COLLETTIVO DI LAVORO CONCHIUSO A ROVERETO.

La posizione degli operai fornai del Trentino, perciò che concerne i loro rapporti di lavoro e di mercede con i propri datori di lavoro, è del tutto diversa in confronto agli operai di altre province. I loro miglioramenti sono in certo qual modo dipendenti dai Municipi, quando non lo sono dalla Luogotenenza stessa. — Questo stato di cose si è testè verificato con la stipulazione del contratto di lavoro a Rovereto fra i padroni di questa città e la nostra Federazione.

Noi domandiamo delle miglierie ai nostri padroni e questi, a lor volta, le trasmettono al Municipio, il quale vi risponde: «Noi siamo disposti a farvi delle concessioni, purchè la Luogotenenza ci dia il «nulla osta». Dinanzi a questa babellica confusione si trovano dunque quei lavoratori fornai che sono alle dipendenze dei padroni privati.

Il calmere e la tassa sul pane.

I padroni fornai del Trentino sono soggetti al calmere e alla tassa sul pane.

Del primo non vogliamo occuparci, poichè non siamo chiamati a far questo, essendo di esclusiva competenza dei padroni, i quali sanno tutelare i propri interessi anche senza di noi. Ma non possiamo tacere per ciò che riguarda la *famigerata e vergognosa tassa sul pane*, che colpisce ed affama la popolazione direttamente e i lavoratori fornai indirettamente. Ma su questo argomento parleremo più diffusamente nel prossimo numero. Entriamo ora in merito alla stipulazione del Contratto di lavoro fra i padroni fornai di Rovereto e la nostra Federazione.

Mercoledì 15 corr. convennero al Municipio i rappresentanti delle parti contraenti. Il Municipio, come parte mediatrice, era rappresentato dal cons. dott. Sartorelli; rappresentavano i padroni: il sig. Piccolrovazzi per il Panificio Consorziale, il comp. dott. Piscel per il Forno Cooperativo, l'ispettore sig. Letner per il Panificio provinciale e il sig. Giuseppe Lorenzi.

I comp. V. Kermolj e Giov. Marchi, con a capo la Commissione operaia, per la parte degli operai.

Si inizia la discussione con la proposta da parte padronale, che cioè i padroni accettano tutte le richieste degli operai, però in via provvisoria, per dare così il tempo al Municipio di studiare i miglioramenti da accordarsi ai padroni.

Secondo la proposta di questi ultimi le mercedi andrebbero in vigore domenica 19 maggio a. c., l'orario e gli altri miglioramenti invece il 27 maggio a. c.

Il comp. Marchi dichiara di non essere d'accordo con questa differenziazione.

V. Kermolj dice di non preoccuparsi più che tanto sulla andata in vigore del contratto una settimana prima o una dopo, ma ciò che lo meraviglia si è la provvisorietà che i padroni propongono. Noi non possiamo interpretare questa provvisorietà se non come un tranello, ma una condizione oscura, che poi, alla scadenza ci troveremo nelle medesime condizioni di oggi.

Il dott. Sartorelli risponde che il Municipio non può deliberare «ipso facto» i miglioramenti da accordarsi ai padroni, promette di adoperare tutta la sua influenza che ciò avvenga; dichiara di non temere lo sciopero dei fornai e deplora che il rappresentante della Federazione dei fornai, Kermolj, metta in dubbio gli onesti intendimenti del Municipio, come se questo tendesse trarre gli operai in un inganno.

Gli replica tosto il Kermolj dicendo che i miglioramenti da accordarsi ai lavoratori fornai non possono dipendere nè dal Municipio, nè dalla Luogotenenza, poichè se così fosse, noi dovremmo considerare gli operai come impiegati dello Stato, tanto più se è la Luogotenenza quella che ostacola la soluzione della vertenza. Dichiarò infine, a nome della Federazione, di non temere uno sciopero, essendo la Federazione stessa disposta a concedere centomila corone se fossero necessarie. Osserva inoltre che il suo dubbio sulla provvisorietà è giustificato, poichè in ogni evenienza gli operai sono stati sempre ingannati, per quanto buone e oneste possano essere le intenzioni del rappresentante del Municipio.

Il comp. dott. Piscel dichiara pure che non si tratta d'inganni di nessuna specie, gli operai possono quindi accettare con animo tranquillo la proposta padronale e, rivolgendosi verso il Kermolj, si appella alla sua coscienza di socialista, che può servire agli operai di garanzia.

Il Kermolj dichiara di non poter accettare la proposta così su due piedi, senza prima discuterla con la Commissione degli operai. Questa allora si ritirò in una sala attigua e dopo un'esauriente disamina decide di accettare la proposta padronale, con la modificazione che tutte le richieste debbano entrare in vigore il 19 maggio, di essere libera da ogni impegno e d'intraprendere, senza preavviso, quell'azione che crederà più opportuna qualora i padroni avessero da mancare ai patti stabiliti fra le due parti.

Dopo breve discussione tanto i padroni quanto il rappresentante del Municipio accettano il punto di vista della Commissione operaia.

Ecco ora il nuovo

Contratto collettivo per la regolazione delle condizioni di lavoro nell'industria del pane a Rovereto.

Atto assunto nella sede municipale addì 15 maggio 1912, avanti il sig. dott. Augusto Sartorelli, I consigliere del Magistrato civico in rappresentanza del Comune quale autorità mediatrice.

Parti contraenti:

1. I sottoscritti proprietari o rappresentanti di forni nel territorio civico di Rovereto.
2. I sottoscritti rappresentanti della Federazione dei fornai in Austria (Centrale e Gruppo di Rovereto).

Allo scopo di stabilire un contratto collettivo che definisca per il tempo sottoindicato le condizioni di lavoro di questa industria nel territorio di Rovereto, le parti intestate addivennero oggi alle seguenti

PATTUZIONI:

1. *Organizzazione.* I proprietari di forni nel territorio di Rovereto continueranno a riconoscere la organizzazione federale dei fornai in Austria (gruppo di Rovereto) in rappresentanza degli interessi collettivi degli operai. Gli operai fornai di Rovereto manifestano la loro volontà di non lavorare che con uomini organizzati nelle loro Federazioni professionali.

2. *Orario.* Con l'entrata in vigore del presente contratto verrà introdotto in tutti i panifici l'orario di lavoro di 9 ore, interrotto dalla solita pausa.

3. *Mercedi.* Vengono mantenute ferme le tre categorie di paga fissate nel contratto collettivo del 9 aprile 1909, stabilendo però come minimo settimanale per ciascuna di tali categorie l'importo di cor. 32 per la prima, cor. 30 per la seconda e corone 27 per la terza.

La nuova regolazione delle mercedi avverrà in maniera che ciascuno degli operai attualmente impiegati godrà di un aumento sulla paga attuale di almeno il 10 p. c., comprendendo però in tale miglioramento, per il forno di S. Ilario, gli aumenti accordati negli ultimi 5 mesi. D'ora innanzi non potranno essere messi nelle singole categorie di lavoratori quegli apprendisti che non avessero assolto regolarmente gli esami di lavorante.

4. *Sostituti.* I sostituti avventizi avranno la stessa mercede proporzionale dell'operaio nel posto del quale lavorano.

5. *Ore straordinarie.* Ambo le parti si trovano d'accordo nel dichiarare che le ore straordinarie dovranno essere limitate quanto più possibile.

S'intende per ora straordinaria ogni sorpasso di lavoro eccedente la mezz'ora sull'orario normale e causato da casi di forza maggiore, da aumento della produzione o da limitazione del personale consueto per assenza dal lavoro.

Viene stabilito che l'operaio per colpa della cui assenza od ubbriachezza fosse provocata una spesa per ore straordinarie, è tenuto a rifondere la medesima al panificio mediante trattenuta sulla mercede indipendentemente dall'eventuale multa per tale mancanza contemplata dal regolamento del lavoro.

Le ore straordinarie verranno pagate col 30 per cento in più della mercede dell'ora ordinaria nella confezione del pane militare e col 50 p. c. in più nella confezione di altro pane.

6. *Pane gratuito.* Ogni operaio avrà diritto giornalmente alla consegna di 48 centesimi di pane fresco, compresa in tale distribuzione quella quantità che crede di consumare durante il lavoro.

7. *Igiene.* Per tutte le pistorie dove ancora non esistono, verranno forniti cassettoni o armadi per riporre i vestiti durante il lavoro e fornito per ciascun operaio un asciugamano netto ogni settimana.

8. Il numero di apprendisti per ogni laboratorio viene fissato entro i seguenti limiti: fino a 5 lavoranti verrà impiegato un apprendista, fino a 10 due e dai 10 in poi non più di 4.

9. *Riposo suppletorio.* Per riposo settimanale vale quanto prescritto dal regolamento industriale.

10. *Disposizioni generali.* Gli apprendisti dovranno essere istruiti nel lavoro industriale sotto la direzione di abili operai.

Il presente contratto sarà esposto in ogni laboratorio di pistoria durante tutta la durata del medesimo.

Il giorno 1° maggio verrà applicato in tutte le pistorie l'orario domenicale.

11. *Durata del contratto.* Il presente contratto collettivo durerà fino al 15 maggio 1915. S'intenderà prolungato per un altro anno e così di seguito se dall'una o dall'altra parte non verrà data disdetta tre mesi prima della scadenza, indicando a quali condizioni si sarebbe pronti a rinnovare il contratto collettivo.

12. *Per l'osservanza del contratto.* Gli operai si riservano piena libertà d'azione nel caso di violazione di qualunque clausola del contratto.

Il presente contratto avrà valore di contratto individuale fra i proprietari di forni e tutti gli operai attualmente da essi occupati, come pure gli operai che venissero assunti durante la durata del medesimo.

I proprietari s'impegnano a non licenziare i loro operai in dipendenza del presente movimento e in genere a non licenziarli prima di 6 settimane dalla data odierna, salvo i motivi di licenziamento immediato previsti dalla legge.

Disposizioni transitorie. I proprietari si riservano la facoltà entro il 10 giugno di disdire il presente contratto, che entrerà in vigore con domenica 19 corr., quando ottenessero entro questo mese la concessione definitiva dei miglioramenti del calmere accordati in via di prova, cioè che venga tenuto calcolo del prezzo della farina N. 4 nella confezione del pane comune e di poter fare il pane comune in pezzi da 8 cent. l'uno divisibili in quattro pezzi minori per il pane da «buffet» e in due per le altre qualità, e quando inoltre entro il suddetto termine non ottenessero mediante riduzione della tassa sul pane o da evoluzione ad essi delle economie ottenibili sulle spese di controllo un compenso sufficiente a pareggiare l'onere del presente miglioramento.

Nel caso di tale disdetta padronale gli operai si riservano piena libertà d'azione.

Letto ed in conferma sottoscritto, osservando che l'originale del presente contratto verrà conservato dal Municipio, che viene pregato di fornire copia con la sua autenticazione al Gruppo locale

di Rovereto, alla Centrale della Federazione dei fornai in Austria ed a ciascuno dei panifici firmatari del presente contratto.

Dott. Augusto Sartorelli pel Municipio.

Antonio Letner per il Panificio di S. Ilario.

Guido Piccolorazzi pel Panificio consorziale dei fornai.

Giuseppe Lorenzi.

Dr. Antonio Pisceel per il Forno cooperativo.

Per la Federazione centrale dei lavoranti fornai in Austria e Gruppo locale in Rovereto:

Vincenzo Kermolj — Giovanni Marchi.

Giovedì 16 corr. alle 9 ant. ebbe luogo alla Casa del popolo un'adunanza di fornai, alla quale parteciparono oltre agli operai fornai anche operai d'altre categorie. Qui riferirono sulla conclusione del nuovo contratto di lavoro i comp. Marchi e Kermolj, spiegando l'importanza del medesimo, che segna un altro passo avanti fatto dai fornai di Rovereto mediante la loro organizzazione, la disciplina e la compattezza.

Da questa nuova conquista potranno prendere degli ammaestramenti non solo i fornai del Trentino — e specialmente quelli di Trento — dissero gli oratori, ma anche gli operai di altre categorie, i quali sono ben lontani dalle condizioni conseguite dai fornai di Rovereto negli ultimi tre anni.

I due oratori misero però sull'attenti i compagni di Rovereto osservando non essere del tutto finita la battaglia, per quanto vi siano 90 su 100 le probabilità che il contratto da provvisorio rimanga definitivo, e che a loro incombe di essere sempre pronti in ogni evenienza.

Il Kermolj rammenta ai presenti che, sebbene il rappresentante del Municipio si abbia scandalizzato della nostra poca fiducia nella parola d'onore dei signori padroni e nell'autorità municipale, noi, abbiamo la sincerità di dirlo, affiliamo le armi e serriamo le file, pronti alla lotta qualora quei signori avessero a mancare di parola.

I presenti accolsero con entusiasmo e con un applauso la lettura del nuovo contratto di lavoro, ma si leggeva sui loro volti quel sorriso ribelle che significava la ferrea volontà d'azione se il 10 giugno p. v. il contratto non avesse ad essere un fatto definito.

I fornai di Rovereto, per festeggiare la loro vittoria organizzeranno una gita alla volta di Trento, dove ci sarà un fraterno convegno, al quale saranno invitati anche i colleghi sparsi nella vallata della Valsugana, che negli ultimi tempi si sono dimenticati — come quelli di Trento — dell'organizzazione.

Vale più un fatto compiuto, come quello di oggi — disse il comp. Marchi — che cento anni di chiacchiere sul sindacalismo e sul separatismo, che in pratica significa il tradimento della classe lavoratrice, la quale si trova nella dura necessità di dover stringersi sempre più e non separarsi o dividersi.

L'adunanza quindi si scioglie con un frenetico applauso agli oratori.

TRIESTE

Il Comizio per la legge di tutela.

Domenica scorsa ebbe luogo nella sala terrena delle Sedi riunite un numeroso Comizio per la nostra legge di tutela.

Il presidente coll. Milost, dopo aver fatto all'assemblea alcune comunicazioni, dà la parola al coll. V. Kermolj, il quale riferisce sulle ultime peripezie del nuovo progetto di legge, che dopo ben quattro anni è sempre un... progetto. Ricorda gli ultimi tentativi dei padroni cristiano-sociali di Vienna i quali, per quanto il progetto fosse peggiore del primo, ostacolarono con tutti i mezzi l'attuazione anche di questo.

Si diffonde a spiegare l'importanza della limitazione dell'orario di lavoro mediante una legge dello Stato; enumera i difetti del progetto in presentazione, che istessamente apporgerà ai lavoranti fornai immensi benefici.

Milost spiega dettagliatamente il progetto di legge e ne commenta il valore reale una volta diventato legge. Continua rammentando ai presenti che soltanto con una forte e combattiva organizzazione i fattori legislativi ed il Governo stesso si decideranno finalmente a portare all'attuazione questa da noi tanto desiderata legge di tutela. Esorta i presenti a fare la massima agitazione, affinché anche quei pochi colleghi che non sono ancora organizzati entrino al loro posto di combattimento,

acciocchè non si possa dire che la nostra organizzazione non sia completa.

Alle «eventuali» il Kermolj raccomanda ai presenti di compiere fino all'ultimo il proprio dovere, ora che avranno luogo le elezioni degli assessori per il Tribunale industriale.

Quindi il presidente, ringraziando i numerosi intervenuti, dichiara chiuso il comizio.

COOPERATIVE OPERAIE di TRIESTE, ISTRIA e FRIULI

Consorzio registrato a garanzia limitata.

Egredi Consoci!

L'andamento degli affari nell'anno sociale 1911-1912, che si chiuderà col 30 Giugno, e finora molto incoraggiante e fa prevedere un buon bilancio. Tutti i magazzini sociali sono in aumento. Quest'anno si raggiungerà **un milione e un quarto di vendite.**

Sotto ottimi auspici è stata incorporata l'Unione Cooperativa di Capodistria, ma durante l'anno non sono stati aperti altri nuovi magazzini, perchè la nostra attività e le nostre forze finanziarie furono rivolte al consolidamento dei magazzini esistenti e a un intenso lavoro di preparazione per la prossima fusione di altre Cooperative esistenti e per la fondazione di nuovi magazzini. Si trova in via di attuazione l'introduzione delle macchine nel Panificio sociale e in via di preparazione una centrale con impianto meccanico per la lavorazione e per la fornitura del latte a tutti i magazzini di Trieste, una centrale per la lavorazione della carne suina, un magazzino di calzature e oggetti di vestiario.

Se l'anno sociale in corso sarà stato un anno di consolidamento, di studio e di preparazione, l'anno venturo dovrebbe essere un anno di grande espansione, diligentemente preparata.

Se la Direzione troverà sufficiente appoggio finanziario da parte dei soci per poter attuare nei prossimi mesi tutti i suoi progetti, le Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli potrebbero avvicinarsi nell'anno 1912-1913 al **secondo milione di vendite.**

Noi vi invitiamo a cooperare con tutte le vostre forze al raggiungimento di questo brillante risultato.

Il miglior appoggio che potete darci — oltre alla costante propaganda per acquistare nuovi soci — è il **versamento del saldo della vostra quota di 20 Corone** e l'affidamento dei vostri risparmi alla nostra

Sezione Risparmio.

Seguendo l'esempio delle maggiori cooperative, che hanno raccolto milioni nella Sezione Risparmio, portando un enorme impulso al loro movimento, accorderemo anche noi col 1° Maggio 1912

l'interesse del 5 per cento

su tutti i depositi a risparmio.

In tal modo noi vi assicuriamo, non soltanto la massima speditezza, scevra da ogni inutile pratica burocratica, cioè che nessuna Banca e nessuna Cassa di risparmio vi può offrire, ma vi procuriamo anche un maggior utile.

E voi, pur ritraendo dalla nostra Sezione Risparmio maggiori vantaggi, apporterete alle Cooperative Operaie grandissimo utile, se preferirete impiegare i vostri risparmi in una fiorente istituzione proletaria, piuttostochè affidarli ad istituzioni estranee.

Nessuno di voi è ricco; noi siamo una cooperativa di lavoratori; ma le vostre piccole forze individuali fuse insieme e rivolte ad un comune intento possono produrre dei miracoli.

Già oggi potete guardare con giustificato orgoglio a queste vostre Cooperative Operaie. Aiutateci a farle più grandi e, così, sempre più forti! Ne ritrarrete vantaggi materiali sempre crescenti e la soddisfazione morale di aver contribuito a far prosperare la cooperazione.

TRIESTE, Aprile 1912.

LA DIREZIONE.

Versamenti a risparmio e prelevazioni sui propri risparmi si effettuano non soltanto nella Cancelleria sociale, ma anche in ogni Magazzino cooperativo. Oltredicò sono state introdotte le **Cartoline-risparmio** da 5 corone per il risparmio piccolissimo con marchette da 10 centesimi. Cartoline e marchette si possono avere in tutti i magazzini. Cartoline-risparmio riempite di 50 marchette vengono scambiate prontamente in qualunque magazzino delle Cooperative Operaie con **cinque corone in contanti.** Importi da 5 corone in poi sono da consegnarsi, assieme al libretto, in ogni magazzino verso ricevuta provvisoria del primo Agente.

CORRISPONDENZE

MONFALCONE. — Un'adunanza. Martedì 2 corr. ebbe luogo qui un'adunanza di fornai, alla quale parteciparono, meno uno, tutti lavoranti qui occupati. All'adunanza intervenne il collega V. Kermolj di Trieste, che ricordò ai presenti di essere vicini ad un grande centro commerciale ed industriale, cioè Trieste, e che quindi non può essere loro permesso di rimanere disorganizzati e privi di quei benefici che solo mediante l'organizzazione si possono conquistare. Il Kermolj fa inoltre presente a quei colleghi, che essi devono lavorare tutti i sette giorni della settimana, mentre abbiamo da ben 17 anni la legge che dà all'operaio fornai il diritto di godere una giornata alla settimana di libertà e di riposo.

L'oratore infine ricorda ancora agli intervenuti che Monfalcone sta diventando un grande centro industriale, perciò gli operai attualmente qui occupati non devono pensare soltanto per il presente, ma necessita preoccuparsi anche del futuro, quando cioè in questa città ci sarà un maggior numero di operai.

Parlano poi tutti i presenti, dopodiché si stabilisce di istituire per ora una piazza di pagamento aderente alla Federazione dei lavoranti fornai dell'Austria. Venne inoltre deciso che la Direzione del Gruppo di Trieste rimetta ai padroni pistori di Monfalcone, Ronchi e Sistiana una lettera con la quale si diffida quei padroni a provvedere affinché gli operai a loro dipendenti abbiano a godere di un giorno di riposo durante tutte le settimane dell'anno.

Si discute poi di altri problemi da risolversi, i quali vennero rimessi a tempo opportuno, quindi l'adunanza si scioglie.

GORIZIA. — La risposta dei padroni. I nostri padroni dunque, si sono affrettati a rispondere alle richieste di miglioramenti da noi avanzate con la deliberazione dd. 23 aprile u. s. Ma sentite quale è la risposta:

«La firmata direzione ha trovato di respingere il memoriale presentatogli dal Comitato degli attinenti pistori di Gorizia dd. 23 aprile 1912, per il motivo che questi non sono ancora legalmente costituiti e per conseguenza un contratto di lavoro stipulato fra il Consorzio goriziano dei pistori ed il Comitato degli attinenti, non avrebbe alcuna forza legale.

«L'or firmata entrerà in trattative quando gli attinenti saranno legalmente costituiti.»

Per la Direzione:
Giov. Goriup, presidente.

Noi prendiamo nota di questa così affrettata risposta e domandiamo ai signori del Consorzio: Su chi ricade la colpa se gli attinenti non sono legalmente costituiti? Noi rispondiamo: Se gli attinenti non sono legalmente costituiti nemmeno il Consorzio lo è, dal momento che vi manca la costituzione dell'Adunanza degli attinenti, poichè, secondo lo spirito della legge, sulla base della quale si costituiscono i Consorzi industriali, per essere legalmente costituito un Consorzio vi debbono esistere tutte e due le parti di cui il Consorzio stesso si compone.

Ebbene, ora che siamo ricorsi a voi chiedendovi miglioramenti e che sapevate che non siamo legalmente costituiti, era dovere del presidente del Consorzio di provvedere affinché l'Adunanza degli attinenti possa esplicare la propria attività voluta dalla legge in seno allo stesso.

Da quando avanzammo le dette richieste i nostri padroni sono diventati addirittura dei legislatori! Chi ha loro detto che un contratto di lavoro, se stipulato con un Comitato di attinenti, non avrebbe la forza legale? Quando un Comitato viene eletto in un'adunanza regolarmente convocata, questo diviene una rappresentanza degli attinenti come fosse la stessa Giunta. Un contratto di lavoro acquista forza legale se viene approvato con due terzi dei presenti delle due adunanze, cioè dei consortisti e degli attinenti.

Il motivo emesso dai signori del Consorzio altro non è che un comodo pretesto per prorogare la cosa ad avvenuta costituzione dell'Adunanza degli attinenti. Noi però procureremo che la cosa non si prolunghi all'infinito, come forse lo sperano i signori padroni.

La mancata istituzione dell'Adunanza degli attinenti va dunque ancora una volta a vantaggio dei padroni; ma ciò non sarebbe avvenuto se i nostri colleghi di Gorizia si sarebbero dati più cura dei loro interessi. Speriamo quindi che questo atto padronale servirà loro di lezione per l'avvenire!

COOPERATIVE OPERAIE

di TRIESTE, ISTRIA e FRIULI

(Consorzio registrato a garanzia limitata).

Anno sociale VIII
1911-1912.

Soci 5364

Ragguaglio delle vendite:

Gestione 1910-1911	1911-1912	
Corone	Corone	
Luglio	83.578.77	85.989.77
Agosto	78.953.25	83.176.99
Settembre	80.491.27	93.174.89
Ottobre	93.785.93	99.190.41
Novembre	88.512.12	98.484.55
Dicembre	96.725.68	109.368.77
Gennaio	87.554.39	110.449.27
Febbraio	83.685.07	104.572.98
Marzo	88.966.95	120.015.59
Aprile	96.225.46	125.516.95
	878.478.89	1.029.940.17

Sussidi a vedove e soci ammalati:

Furono consegnate, in merci, a titolo di sussidio a soci in caso di malattia, a vedove ed orfani, dal 1. luglio 1911 a tutto 30 aprile 1912 Corone 7259.26.

Dividendi:

Furono consegnate a tutto 30 aprile 1912, merci a titolo di dividendi per l'anno 1910-1911 Corone 7612.88; a soci partiti, in contanti Corone 105.56 e trattenute acconto quote consorziali Corone 6612.48. — Assieme Corone 14.330.92.

kaj smo zmožni, nam ni bilo mogoče, ker je bilo takrat vse naše delovanje kakor nekaka vojaška vaja, ali brez vojakov.

Vse obljube meščanskih strank so ostale le obljube, izpolnile niso ničesar, kar se nam je pripovedovalo; saj tudi niso mogle, ker so tudi one živele v dobi razrednega boja. Ako so meščanske stranke izvršile kaj v korist delodajalcem, potem je bilo to v škodo delavstva in delavstvo je tekmo dolgih let vse to opazovalo.

Zgodovina nas uči, da je brezpravno in nič posedujoče ljudstvo živel od samih idealov, hrepenelo je po zveličanju drugega in nepoznanega sveta. Ali novi časi, prihod strojev, moderniziranje industrije, nove iznajdbe, vse to, kar je dobilo delavca nepripravljenega v brambi proti novemu načinu izkoriščanja, je dovedlo delavstvo do drugih pojmov in do drugačnega mišljenja.

In če je bila kakšna stroka, ki je slišala odmev novih časov, je bila to naša pekovska, katera posebno v naših pokrajinah sestoji le iz male obrtnije. Pekovski delavci torej, ki niso imeli v svojo brambo družega kot svoj lastno stanovsko organizacijo. Edina ta, če prav ni bila popolna, je bila zmožna ne samo braniti pekovske delavce — pred napadi starodavnih in nazadnjaških pekovskih gospodarjev —, marveč tudi pripeljati pekovske delavce na pot, po kateri se pride do izobrazbe, do kulture in do višjega pojmovanja o človeški družbi. Med tem ko nam je meščansko časopisje pripovedovalo, kako se moramo klanjati, prositi, moliti in ubogati, smo mi spoznali, da vsega tega ni treba, smo prišli do prepričanja, da smo enakovredni in da moramo biti tudi enakopravni.

Vsekakor boj še ni končan; kapitalističnim strankam gre za to, da se obdržijo na površju, meščanstvu gre, da si konzervira svojo neopravičeno posest. In res, da nismo bili pričujoči v v normalnem času še nikdar tako krutega boja med delom in kapitalom, kakor ravno sedaj. Kapitalističnim strankam preti nevarnost — saj one to to nevarnost vidijo, zato pa dajajo nalogo svojemu časopisju, da pobija vse, kar se pokaže v rdeči barvi, naj se pa nahaja pod to barvo strokovna ali politična organizacija. Mi kot strokovna skupina, sloneča na programu razrednega boja, smo v očeh meščanskega časopisja izdajalci naroda, škodljivci slovenskih delavcev. A vendar v teku našega življenja smo privedli tudi slovenskega delavca do narodne, politične in gospodarske zavednosti.

Dokler je še nezavedno delavstvo tavallo za meščanskimi narodnimi trobojnicami, nas je meščansko časopisje ignoriralo; takrat smo bili brezpomenbna stvarca, a danes, ko smo odrasli, ko smo postali močni in bolj živi, danes nas narodna meščanska gospoda sramoti, obrekuje in žali. Ampak vse to ne bo meščanstvu ničesar pomagalo, delavstvo je enkrat za vselej spoznalo, kje je njen prostor in kje si lahko pribori boljše in srečnejše življenje.

Naša Zveza v letu 1911.

II.

Interesanten je tudi rezultat pristojbine 8 vinarjev, katere si obdržujejo podružnice za svoje organizacijske in agitacijske potrebe. Konec leta 1911. izkazuje račun podružnic na lokalnih pristojbinah pri 52 podružnicah prebitka 10.398.71, med tem ko ima 11 podružnic primanjkljaja vsega skupaj K 142.40. Iz tega sledi, da so podružnice zmožne izhajati z pristojbino 8 vinarjev od vsacega doneska, če se nekoliko ekonomično dela, in koder pa ni mogoče izhajati, pa pobirajo nekatere podružnice lokalno doklado. Tako pobira: Dunaj, Berndorf, Pottendorf, Dunajsko Novomesto, Maribor, Beljak, Celovec, Inomost, Krakovo, Lvov, Tarnow, Černowice in Spljit; ta posebna doklada je za pokritje svojih lokalnih organizacijskih in agitacijskih potrebščin. Med temi je podružnica Inomost, ki pobira vrhu obligatnih doneskov še 20 vinarjev lokalne doklade. Podružnica Krakov I. pobira 14 vinarjev in Krakov II. 20 vinarjev posebne doklade. Ali med tem ko si je podružnica Inomost prihranila že K 2494.22, pa ima Krakov II. kljub temu da pobira 20 vinarjev posebne doklade, še deficita K 63.15.

Kaj je uzrok tej razliki med Krakovom in Inomostom? No, v Krakovu plačujejo za društveni lokal mesečno 150 kron, to znaša na leto 1800 kron, brez družega. V Inomostu pa ne plačujejo nikake društvene stanarine. In podobno, kakor je

INTERNATIONAL

GLASILO PEKOVSKIH DELAVCEV JUŽNIH POKRAJIN.

URED. IN UPRAV. V TRSTU ULICA MADONNINA ŠTEV. 15

Nekdaj in danes!

Še ni preteklo deset let, odkar se je pričelo med pekovskimi delavci v naših južnih pokrajinah tisto živo, pozitivno delo in življenje. Deset let nazaj jih je le malo bilo med pekovskimi delavci v Trstu, Puli, Gorici in Ljubljani, ki bi bili poznali pomen in namen bodisi strokovne ali politične organizacije. Pred desetimi leti je bila še večina pekovskih delavcev, ki je smatrala organizacijo kakor neko zavetišče inteligence, delavci so torej mislili, da je organizacija za njih nekaj previsokega in nedosegljivega.

Tako je mislil tisti del delavstva, ki ni imel narodnih predsodkov. Popolnoma drugačen pojmov je imela tista stran delavstva, ki je kar slepo sle-

dila narodne kričarje in meščanske politikante, ki so se v tistih časih povzdignili v javno življenje avstrijskih narodov. Takrat so delavci, ki so prvič slišali tako poetično govoriti o narodnih pravicah slovenskega naroda, smatrali naše — na razrednem boju stoječe organizacije — za nekake izdajalske in renegatske tvorilce, katere so, po njih mnenju, bile le v škodo ne pa v korist delavskega stanu.

Ali temu se ni treba nič čuditi, saj je bila to vzgoja — ki smo jo dobivali od meščanskega časopisja, katero je obljubovalo, da nas bo rešilo od narodnega, političnega in ekonomskega tiranstva — današnje na privilegiju sloneče družbe.

Tudi mi nismo imeli takrat tiste prakse in zmožnosti, kakor danes. Tudi pokazati delavstvu,

v Krakovu, je v Lvovu in drugod po Galiciji. Saj je vendar karakteristično, da plača jedna sama podružnica v Krakovem samo na stanarini za 850 kron več na leto kot pa zvezina Centrala sama. To pa je ravno neracionalno. Dokazuje pa tudi ta primer zadosti, da bi za Galicijo tudi trikrat višja kvota ne zadostovala. Ali jedno pa je treba konstatirati. Med tem, ko so si podružnice kar K 10.398'71 v svojih lokalnih blagajnah prihranile, pa ima glavna blagajna zveze koncem leta 1911. le K 1668'86 prebitka. Računi za bojni fond (rezervni sklad) in račun za strokovno časopisje se uporablja ločeno od splošnega računa.

Za podlago podpor je razdelitev doneskov in upisnin. V zmislu predloga Zvezinega predstojništva in sklepa Zvezinega zbora velja 11. januarija 1907. sledeča

Razdelitev prispevanja:

	Razredi			več p.	III. razr. procent.
	I. v.	II. v.	III. v.		
Splošni račun (org. izdatki)	11	14	14	—	—
Splošni račun (podpore)	23	23	34	11	47'8
Račun za bolniško podp.	—	17	26	9	53'
Račun za delegacijo	—	—	—	—	—
Strokovni list	6	6	6	—	—
Rezervni sklad	20	20	20	—	—
	60	80	100	20	50

Potemtakem odpade na posamezne račune od prispevkov vseh treh razredov sledeče:

Splošni račun (organizacija)	K 47.719'93
Splošni račun (podpore)	> 87.868'10
Račun bolniške podpore	> 55.898'93
Delegacijski račun	> 1.302'60

Primerjajoč kaj se je de facto izplačalo, rezultira pri podpornih napravah skromen prebitok K 8185'55, med tem ko ima splošni račun organizacije samo v tem računskem letu za K 14.686'10 in delegacijski račun pa K 5.547'90 deficita. Efektivno stanje v podružnicah veselo narašča, med tem ko efektivno stanje glavnega računa zveze jako upada. Je bila situacija leta 1910. že jako upolna, da se deficit polagoma zniža in v par letih izgine, pa nam kaže ravno računsko leto 1911. zopet upadajočo tendenco.

Naša naloga pa je uzdržati Zvezin budget v ravnotežju, to se pravi: mi moramo povsod gledati, da se izdatki na glavni račun zmanjšajo, ne pa pomnože. Kdor več izdaja kot prejema, ta ravna neracionalno, neekonomično. Kar velja v trgovskem življenju, to velja tudi za moderno delavsko organizacijo, ako hoče ostati na strogo solidni podlagi. Ali kar je že danes gotova stvar, je to, da, ako se blagajniško ravnotežje ne bo dalo doseči, tedaj bo Predstojništvo zveze prisiljeno nastopiti za povišanje tedenskih doneskov. Vsekakor pa moramo reči, da v splošnem napredujemo. Leta 1911. smo imeli več plačilnih bojev, največ radi noveliranja plačilnih tarifov. V Puli, Trstu, Mariboru, Inomostu, Dunajskem Novemestu, v Lincu in še v raznih konzumnih pekarnah na severnem Češkem — smo dosegli plačilne tarife, samo v Ljubljani je bil uspeh le parcijalen, vendar je bil to prvi korak za dosego reguliranja delavnih in plačilnih razmer. Da so ljubljanski pekovski gospodarji še tako starokopitni ter nedostopni za višje socialno-politično spoznanje, ni treba imeti prav nič straha. Organizacija združene dela je znala priboriti socialne reforme. Bika treba za roge prijati — in z ljubljanskimi gospodarji bo tudi treba enkrat malo drugače govoriti. V 40 krajih Avstrije obstojijo že plačilne pogodbe. Za 11.080 pekovskih delavcev Avstrije obstoji že plačilna pogodba, to se pravi toliko, kot da za okroglo 1 milijon 200.000 krona na leto iznašajo večje plače. Ali sramota je, da med tem ko uživa sadove naše organizacije čez 11.000 pekovskih delavcev, pa je od teh le 9000 organiziranih.

Naša organizacija je bojna organizacija, ali ona je tudi velika dobrodelna institucija. Od časa ustanovitve naše zveze pa do konca leta 1911. se je izdalo na raznih podporah — brez stavk — K 779.698'16, ako postavimo zraven še K 300.000, katere se je izplačalo na podporah za časa stavk, tedaj se izkaže, da je naša Zveza za časa svojega delovanja izplačala samo na raznih podporah K 1.079.698'16, to se pravi: **1 milijon in 79.000 kron.** To je 76% od inkasiranih dohodkov. Kje so še tu izdatki za strokovno časopisje, knjižnice, izobraževalna sredstva? Kje upravni stroški, tiskovine in agitacijski izdatki? In vendar naša Zveza je storila več kakor je obljubila. Naša Zveza stoji danes kot neporušljiva skala, in že dostokrat so skušali naši podjetniki uničiti, potepati jo, pa so ugriznili v granit. V posameznih krajih ali slučajih

se lahko zgodi, da ne napredujemo in da lahko tudi zgubimo tu pa tam kakšno vojsko, recte plačilno gibanje, ali s tem še ni rečeno, da smo za večno poraženi. Ne! V Puli in Celovcu, Inomostu in Meranu smo že zgubili stavke — in danes? Razun Celovca imamo že zopet povsod plačilne pogodbe. To je dokaz, da ima naša Zveza že tako široka in trda pleča, da lahko udarce sprejema, ali ona je pa tudi zmožna, koder to razmere zahtevajo, svojo moč uveljaviti. Kar se ne da enkrat doseči, se to doseže pri vstrajnosti drugokrat. Vse lahko dosežemo, ako združimo moči — to velja tudi tukaj. Tako vrši naša Zveza pravo kulturno delo med pekovskimi delavci vseh narodnosti Avstrije. Že smo prekoračili število 9000, sedaj moramo delati na to, da dosežemo število 10.000 članov. Še je veliko indiferentnih, omahljivcev; te treba pridobiti za zvezino organizacijo. Veliko smo že dosegli, ali še več nam je treba. Vsak posamezen član bodi agitator za svojo zvezino organizacijo!

Plačilno gibanje.

ROVERETO (Južno Tirolsko). — Tudi tukaj se je dne 15. t. m. sklenila plačilna pogodba, ki bo imela veljavo do 15. maja 1915. Povišala se je plača za 10% na poprej obstoječi plačilni pogodbi, tako da se minimalna plača tako reasumira: Za delavce I. kategorije K 32'—, II. kategorije K 30'— in III. kategorije K 27'—. Vsaki delavec dobi za 48 vin. kruha na dan.

Delovni čas bo od sedaj naprej 9 ur na dan, z v stari pogodbi določeno pavzo.

Izredno delo bo plačano: Za izdelavo soldaškega kruha 30% več in za vsaki drugi kruh 50% več.

Gospodarji bodo smeli sprejeti na delo le tiste pekovske delavce, ki so organizirani v «Zvezi pekovskih delavcev» v Avstriji.

To so poglavitve točke nove plačilne pogodbe.

MOEDLING. — Tudi tukaj so stopili pekovski delavci v plačilno gibanje in sicer prvokrat in s popolnim vspehom. Dne 2. majnika so se vršile obravnave med zastopniki delavcev in gospodarjev. Na zahtevo delavcev so predlagali gospodarji sledeče ponudbe:

Pekarne z štirimi pomočniki:
Odgovorni delavci K 30, brez kave K 31; pekovski fice K 23, brez kave K 24; zadnji fice K 21, brez kave K 22.

Pekarne do 7 pomočnikov:
Predpečnik, mešač, nadomestnik K 32, brez kave K 33; črni mešač, vicemešač K 30, brez kave K 31; pekovski fice, Kleinjung K 24, brez kave K 25; zadnji fice K 22, brez kave K 23.

Pekarne z 8 in več delavcev:
Odgovorni pomočniki K 38—39; črni mešač, vicemešač K 35—36; Kleinjung, pekovski vice K 29—30; zadnji vice K 25—26.

Delavni čas naj traja 10 ur efektivno pri 12-urni navzočnosti.

V petek, dne 18. maja so imeli gospodarji zadržni zbor, kjer so potem nekoliko modificirali svoje ponudbe ter so pri vseh kategorijah ponudili po eno krono manj. Ker je to prvo plačilno gibanje, je upati, da bo pomočniški zbor te ponudbe gospodarjev sprejel.

BOROVLE (Koroško). — Tukaj so se vršile poravnave dne 12. t. m. med zastopniki delavcev in gospodarjev. Doseglo se je plačilno pogodbo za dve leti in sicer tako: odgovorni delavci dobe po 2 kroni poviška na plači, ficeti, Kleinjung in mešač za črno pecivo pa po K 1'50 teden več. Pomočniki so te ponudbe sprejeli.

KRAKOVO. — Na 1. maja so se vršila pogajanja med zastopniki gospodarjev in delavcev, a so se popolnoma razbila pri kristjanskih pekih, med tem ko se je z židovskimi pekarnami dosegel sporazum. Ali že na 3. maja so snedli besedo židovski gospodarji in so izprli vse židovske pekovske delavce. Tako je pričel boj z vsemi konsekvencami. Mojstri so dali po vsem mestu plakirati lepake, v katerih naznanjajo, da so delavce izprli. Vendar poleg vsega tega niso gospodarji prav nič delavce ustrašili, kajti pekovski delavci v Krakovem imajo izborni organizacijo, saj je 98% organiziranih. Kolektivne pogodbe ni bilo možno več doseči; tedaj ni kazalo družega kot se s posameznimi gospodarji pobotati. Do 16. maja pa so že prišli skoraj vsi gospodarji po delavce, le še osem gospodarjev z 20 pomočniki se ni hotelo podpisati. Štrajk je bil s tem dosegel svoj namen in se pro-

glasil končanim, z onimi osmimi pekarnami pa bodo znali Krakovčani že obračunati. — Nova plačilna pogodba prinese pekovskim delavcem v Krakovem po 5 do 6 kron poviška na plači — to se pravi po domače: mojstri niso hoteli potom obravnav plačati 3 krome poviška, kakor so bili že zastopniki delavcev pripravljeni popustiti, hoteli so boj, ali ta boj jih stane sedaj malo več. Organizacija gospodarjev je hotela kar pohrustati organizacijo delavcev, pa so ugriznili v granit — delavci so zmagali!

BUDIMPEŠTA. — Dne 15. aprila so bili pekovski delavci vnovič izprti; to se je zgodilo sedaj v šestih mesecih že tretjokrat.

Na 26. aprila pa so gospodarji vendarle odnehali ter sklenili s svojimi delavci premirje za dobo 6 mesecev. Celi boj je nastal edino radi društvene posredovalnice. Pomočniki so si ustanovili svojo lastno društveno posredovalnico, kjer se posreduje delo le edino za organizirane. Mojstrom pa je ta posredovalnica trn v peti ter hočejo prisiliti organizacijo, da jo razpusti. Mojstri so ustanovili lastno posredovalnico, pa kaj vraga, noben dostojnih delavcev še ne povoha tja, le še kakšni razupiti, šnopsarski, defektno oblečeni individiji, notorični štrajkolomci strašijo v mojsterski posredovalnici. Ali mojstrom gre za avtoriteto nad pomočniki, kar se pa jim nikakor ne bo posrečilo doseči. Zato so se hoteli na kak način maščevati. Sklenili so izpriti vse delavce, računajoč, da bodo tako pekovsko organizacijo uničili in s tem razbili posredovalnico. Vse nič ne pomaga! Budimpeštanski pekovski delavci se bore kakor levi za društveno posredovalnico. Mojstri Budimpešte uganjajo «donkižotarijo» — vidijo same strahove, pa jih je groza v lastni vojski.

Mi vstajamo in vas je strah!

Mi vstajamo in vas je strah! — pravi neki slovenski pisatelj; in res se sedaj na Slovenskem tako godi. Predolga bila je doba, dolgoletna so bila leta, ko se je slovenskega delavca preziralo, ko se ga je držalo v temi, ko se mu ni nič drugega kazalo kot «ideal» naroda, domovine, in se mu je reklo: «Vse za dom, cesarja!» Tudi na Slovenskem se pričinja nova doba, tudi na Slovenskem se starejši bojovníki za svobodo, za rešitev delavstva iz krempljev izsesavalecev delavske krvi in emancipacije slovanskega proletarijata, se bližajo zadoščenju, ki so ga po dolgem in trudopolnem delu zaslužili.

Slovensko delavstvo napreduje, na čeli črti. Nekdaj smo se bali povedati, da smo socialisti, ali meščanske stranke so nas pripravile do tega, da postanemo ne le kar smo hoteli postati, ampak da se proglasimo za to kar v resnici smo. Strokovne organizacije v resnici niso bile nikdar socialistične, ali meščanske stranke so hotele po vsej sili, da naše strokovne skupine postanejo res take kakšne so danes, namreč socialistične. Mi se moramo torej zahvaliti narodnjaškim strankam, če imamo danes socialistični pečat.

In mi kot strokovne skupine — med tem ko smo se branili narodnjaških napadov, meščanskih insinuvacij vsake vrste — nismo pozabili naše naloge, smo nadaljevali delo, ki je začrtano v naših pravilih, smo torej nadaljevali delo za zboljšanje gmotnih in duševnih razmer delavstva, ne le tistega, ki se je nahajalo v naših vrstah, marveč tudi za oni del delavstva, ki je bil proti nam. Ampak vstrajni smo bili in nikdar nismo vrgli puško v koruzo, ker smo bili prepričani, da ni boga, ki bi nas bil kaznoval za vse to kar se usojamo delati proti bogu... kapitalu.

In danes vidimo, da je naše delo rodilo sad, t. j. da kar smo žrtvovali ni bilo zaman. Pekovski delavci, ki so bili nekdanj zaničevani, ki se jih je smatralo kot srednjeveške sužnje, tvorijo danes med drugim delavstvom morda največji kontingent, pri vsem tem da nimajo prilike prisostvovati modernemu življenju v tisti meri kot delavstvo drugih branž. Pekovski delavec je še kaznovan živeti nasprotno življenje, on gre na delo ob tisti uri ko imajo delavci drugih strok priložnost iti v gledališče, na predavanje, na koncert in na razne druge zabave, katere moderna družba smatra za izobrazbo in višjo kulturo.

Vsako leto prinaša pekovskim delavcem novih vspehov na bojišču za zboljšanje in osvoboditev pekovskega delavca iz srednjeveškega tiranstva. In med tem ko si pekovski delavec zboljša svoje gmotno stanje, je razumljivo, da se s tem povspeši

